

di tutti: mi tocò nono e tulsì sier Lunardo Sanudo mio fradello a li ditti XX Savii contra suo voler et rimase, qual poi rimaso l'have molto a grato.

Da Milan, vene lettere, di l' Orator, di 3, hore 19. Come questa mattina il signor marchese di Pescara, havendo mandato a chiamar questi signori zentilomeni di questa città, senatori, venissero a lui, li quali sono andati molto volentiera, et perchè l'ora era molto tarda, esso Marchese li fece intender che hozi i se congregasseno in castello dal Duchà, dove manderia lo abate di Nazara, et presente Soa Excellentia li diria quanto el vole da loro e dal Duchà. Et scrive per non intertenire più tal aviso, spaza la ditta lettera. Quello sarà proposto e risposto per essi signori zentilomeni aviserà, etc.

Dil ditto, di 4. Come, ditto a l' abate di Nazara per quanto li ha mandà a dir il signor Duchà, vol dimandarli il castello di Cremona et secureza di questo castello. Et par che voy li zentilomeni vengi in castello. Li ha risposto si debbano redur in Corte mazor et li far la risposta.

Di Crema, dil Podestà et capitano, di 3, hore 3. Scrive come atende a la fortification di la terra, fa cavar una seca, etc. Manda certo riporto di uno venuto di Milan di l' intrar dil marchese di Pescara heri sera in Milan con le zente, *ut supra*. La terra è in gran paura, li officii non sentano e tutti fuziva in castello. *Etiam* dil zonzer li dil marchese dil Guasto, era in Geradada. *Item*, manda uno reporto di uno fameio di domino Simon di Vilmerca, qual partì hozi da Milan, e scrive di le proposition fate al Duchà per l' abate di Nazara, et come il Duchà havia fatto prender uno Poluzian secretario dil Moron et quello fatto menar in castello, et che li zentilomeni foraussiti erano zà intrati in la terra, et che in castello era vituarie per tre anni et 1000 fanti, e questo medemo nel castello di Cremona, et il Duchà vol prima haver lettere de l'Imperador che li dagi li castelli. Li milanesi hanno mal animo contra spagnoli. *Item*, uno altro riporto di uno vien verso Saluzo, dice che a Carmignola era Zuan da Birago con 100 homini d' arme, et li fanti italiani alozati li atorno.

132* *Da Milan, di l' Orator, di 3, hore 2 di notte.* Come quel zorno li parse a esso Orator, poi disnar, di andar a visitar il signor marchese di Pescara, et per haver hauta indisposta notte si riposava. E aspeetato, smessiato che fu Soa Excellentia lo fece chiamar in camera, qual era secura et havia li balconi serati, Sua signoria era in letto vestito, pallido et magro, et scrive parole ditte per lui Ora-

tor, esser venuto a visitarlo etc. per nome della Signoria nostra come in bona amicitia con la Cesarea Maestà, et altre parole. Lui rispose a l' incontro parole honorate di la Signoria nostra, di la qual era bon amico e servitor. E poi tolse licentia e si partì, e montato a cavallo, essendo zonto in posta da Geradada il marchese dil Guasto, li parse smontar da cavallo e far sinel officio, et soa signoria li disse: « Son stato visin al vostro territorio ». E l' Orator disse: « La Signoria havea ben piacer haver sì bon visin come era la signoria sua » et con altre parole *hinc inde dictae* stete poco perchè el voleva parlar a Pescara al qual effecto era venuto; et cussì esso Orator ritornoe a caxa. *Item*, scrive come in questo mezo il signor Galeazo Visconte mandò a chiamar il suo secretario e li disse era bon servitor di la Signoria, et come questi cesarei voleno tuor il Stado al signor Duchà et però saria bon che la Signoria mandasse qualche persona a star apresso esso Marchese, però che esso Orator non saria bono, essendo stato orator al Duchà. Poi disse esser lettere di 17 da la corte cesarea, come madama di Lanson era partita de li per tornar in Franza senza acordo alcuno. *Item*, scrive esser venuto da lui Orator quel zentilomo del Duchà, stava apresso ditto marchese di Pescara, dicendoli da parte dil Duchà come hozi l' abate di Nazara era stato a dirli e richiederli tre proposition, *videlicet* il castello di Cremona, Zuan Anzolo Rezo suo secretario primario, et segurtà di questo castello, et che soa excellentia havea terminato risponderli *in scriptis*, et che l' Duchà non scrive al suo Orator di qui per bon rispetto et che questo aviso la Signoria comunichi con esso Orator di qui, dicendo il signor Duchà vol tenir li castelli etc. E dimandatoli che numero di zente sono questi spagnoli, disse esser 800 lanze, 1400 cavalli lizieri et 10 milia fanti. *Item*, scrive la terra è disposta a le voglie cesaree et non ha alcun capo, et incolpa Hironimo Moron habbi incolpato esso signor Duchà per farsi libero lui, etc.

Da Verona, dil proveditor zeneral Pexaro, 133 di 4, hore 3 di notte. Come, per avisi hauti di Bergamo, Roman et Martinengo, quelle zente venute in Geradada non sono mossi di dove erano alozate, salvo una insegna de fanti con il marchese dil Guasto, qual è andato verso Milan. Ben scriveno esser stà fatto comandamento a tutte le gente luogino le loro bagagie, aziò ad ogni novo mandato possino esser lizieri, etc. *Item* manda lettere di Milano etc. Scrive si provedi di danari, et di ducati 31 milie li